

<p>Begründung für die Neueinreichung des Volksbegehrensgesetzentwurfes Nr. 1/13 „Direkte Demokratie – Aneigungsrechts, Befragungsrechte, Stimmrechte“</p>	<p>Motivazione per la ripresentazione del disegno di legge provinciale n.1/13 “Dmocrazia diretta – poteri di indirizzo, potere consultivo, poteri deliberativi“</p>
<p>Der vorliegende Gesetzentwurf ist identisch mit jenem, der im September 2013 von 17.735 Bürgerinnen und Bürgern als Volksbegehren im Landtag eingebracht worden ist und er entspricht mit wenigen, von der Erfahrung im Zusammenhang mit der Volksabstimmung 2009 nahegelegten Ergänzungen und Abänderungen, jenem, über den in der ersten landesweiten Volksabstimmung 2009 38,1% der Stimmberechtigten abgestimmt und von denen 83,2 % (114.884) ihn angenommen haben. Im wesentlichen entspricht er auch jenem Gesetzentwurf, der schon zuvor als Volksbegehren Veranlassung war zur ersten landesgesetzlichen Regelung der Direkten Demokratie im Jahr 2005. Diese wird mittlerweile von einer klaren Mehrheit im Landtag als mangelhaft und unzureichend bewertet.</p> <p>Wenn vorliegender Gesetzentwurf nicht rechtskräftig ist, dann nur deshalb, weil das in der geltenden Regelung vorgesehene und inzwischen von der übergroßen Mehrheit im Landtag als eine den eigentlichen Willen der Stimmberechtigten verzerrende und verschleiernde Hürde abgelehnte Beteiligungsquorum von 40 % um wenige tausend Stimmen verfehlt worden ist. Dieser Gesetzentwurf ist im April 2015 mit der Begründung mehrheitlich abgelehnt worden, dass der Landtag sich anschickt, eine vollkommen neue Regelung der Direkten Demokratie auszuarbeiten, er dazu die Erwartungen und Wünsche der Bürgerinnen erhoben habe und diese berücksichtigen wolle. Es wurde in diesem Zusammenhang explizit von einer technischen und nicht von einer inhaltlichen Ablehnung gesprochen.</p> <p>Die Promotoren des Volksbegehrens vertreten die Überzeugung, dass Grundgesetze, wie das, um welches es sich in diesem Fall handelt, einem festgestellten Mehrheitswillen der Bürgerinnen und Bürger des Landes entsprechen müssen. Das ist mit dem Instrument des Referendums möglich, wie es für solche Gesetze ergriffen werden kann. Es ist naheliegend, dass der Mehrheitswillen sich in einem solchen Fall anhand eines Vergleiches mit der geltenden Regelung ausspricht. In Erwartung einer besseren als der geltenden Regelung, wird man davon ausgehen können, dass somit dem neuen Entwurf zugestimmt würde. Damit ist aber noch in keiner Weise gewährleistet, dass er tatsächlich den mehrheitlichen Erwartungen und Wünschen der Bürgerinnen und Bürger entspricht. Im vorliegenden Fall sind aber von den Bürgerinnen und Bürgern des</p>	<p>Il presente disegno di legge è identico a quello che è stato presentato da 17.735 cittadini come Legge di iniziativa popolare nel settembre 2013, e corrisponde, tranne poche aggiunte e modifiche derivanti dall'esperienza fatta nel primo referendum propositivo provinciale nel 2009, al testo già votato in tale occasione dal 38,1% degli elettori, e approvato dall'83,2% dei partecipanti (pari a 114.884 voti). Esso corrisponde essenzialmente anche a quella proposta di legge che, ancor prima, come iniziativa di legge popolare, dette la spinta decisiva per la prima regolamentazione legislativa della democrazia diretta a livello provinciale nel 2005. La legge approvata allora, tuttavia, oggi è giudicata come carente e inadeguata da una netta maggioranza del Consiglio provinciale.</p> <p>Se l'attuale disegno di legge non è già in vigore, è solo perché nel referendum del settembre 2013 per pochi voti non fu raggiunto il quorum del 40% previsto dalla legge in vigore, quorum che nel frattempo viene criticato dalla maggioranza schiacciante del Consiglio provinciale per i suoi effetti distorsivi e di ostacolo all'espressione della volontà autentica dell'elettorato.</p> <p>Il presente disegno di legge è stato respinto nell'aprile 2015 dalla maggioranza con la motivazione che il Consiglio provinciale si appresta ad elaborare una normativa totalmente nuova sulla democrazia diretta, dopo aver raccolto le aspettative e le proposte dei cittadini e delle cittadine e con l'impegno a tenerle in considerazione. In questo contesto, si è parlato esplicitamente di una “bocciatura tecnica” e non sostanziale.</p> <p>I promotori dell'iniziativa di legge popolare sono convinti che su leggi fondamentali come questa deve essere rispettata la volontà chiara dei cittadini e delle cittadine della provincia. Ciò è possibile con lo strumento del referendum, nei modi consentiti per simili leggi. È ovvio che la maggioranza si pronuncerà in questo caso sulla base di un confronto con le norme vigenti. E' prevedibile che, risultando migliore della legge vigente, la nuova normativa avrà più consenso. Ciò però non vuol dire che la nuova normativa rappresenti davvero l'autentica volontà delle cittadine e dei cittadini.</p> <p>In questo caso, infatti, con quattro iniziative di legge popolare e due referendum, che hanno avuto una larga approvazione, le volontà autentiche dei cittadine e dei cittadini sono emerse chiaramente.</p>

Landes, mit vier Volksbegehren und zwei Volksabstimmungen belegt, schon sehr klare Erwartungen formuliert worden, die breiteste Zustimmung erfahren haben. Es ist in diesem Fall also eine berechtigte Forderung an die politische Vertretung im Landtag, feststellen zu können, ob das Ergebnis der Arbeiten des Landtages zu einem neuen Gesetz zur Direkten Demokratie nicht nur gegenüber dem allgemein als mangelhaft deklarierten geltenden Gesetz vorgezogen wird, sondern auch, wie weit es den in zwei Volksabstimmungen legitimierten Vorstellungen der Bürgerinnen und Bürgern entspricht. Dies kann nur in einer beratenden Volksbefragung festgestellt werden, in der sowohl der Gesetzentwurf des Landtages, als auch jener aus dem Volk dem Urteil der Bürgerinnen und Bürger unterworfen werden, diese somit also eine Auswahlmöglichkeit erhalten.

Die Umsetzung dieser Forderung der Promotoren des Volksbegehrens setzt voraus, dass ihr Gesetzentwurf dem Landtag zur Behandlung vorliegt. Auf Ersuchen derselben, haben fünf Fraktionen des Südtiroler Landtages ihrem Wunsch entsprochen, diese Voraussetzung für einen Beschluss des Landtages über die Abhaltung einer beratenden Volksbefragung gemäß Art. 16 des geltenden Gesetzes zu schaffen und sich bereit erklärt, den Gesetzentwurf in Form einer technischen Unterstützung im Landtag einzubringen. Sinn und Zweck dieser Neueinbringung ist folglich erklärtermaßen die Möglichkeit für die Südtiroler Bevölkerung, in einer beratenden Volksbefragung klar zum Ausdruck bringen zu können, welche der beiden vorgeschlagenen Regelungen, jene des Landtages und jene der von Bürgerinnen und Bürgern vorgelegte, sie mehrheitlich vorzieht. Aufgrund einer so festgestellten Präferenz erhält der Landtag die Möglichkeit, den eigenen Entwurf in der Artikeldebatte so weit als möglich den mehrheitlichen Vorstellungen und Erwartungen der Bürgerinnen und Bürger anzupassen.

Bozen, 16.11.2015

E' in questo caso dunque legittima la richiesta alla rappresentanza politica nel Consiglio provinciale di poter verificare se il risultato del lavoro del Consiglio provinciale per una nuova legge sulla democrazia diretta non sia solo migliore della normativa esistente, dichiarata unanimemente carente, ma anche se esso corrisponda davvero alle proposte dei cittadini e delle cittadine confermate da due referendum.

Questa verifica può essere fatta solo attraverso un referendum consultivo in cui sia il disegno di legge elaborato dal Consiglio che quello approvato dalla popolazione siano sottoposti al giudizio dei cittadini e delle cittadine, che in questo modo ottengono una vera possibilità di scelta.

L'attuazione di questa richiesta dei promotori del disegno di legge popolare 2013 implica che il loro disegno di legge sia all'esame del Consiglio provinciale. Su richiesta dei promotori, dunque, cinque gruppi presenti in Consiglio provinciale si sono dichiarati disponibili a creare le condizioni affinché possa essere deliberato dal Consiglio l'indizione di un referendum consultivo ai sensi dell'art. 16 della legge vigente. Per questo si sono dichiarati disponibili a ripresentare il presente disegno di legge in Consiglio sotto forma di sostegno tecnico.

Lo scopo di questa ripresentazione è dunque dichiaratamente quello di dare alla popolazione altoatesina l'opportunità di decidere, in un referendum consultivo, quale delle due proposte di legge abbia il consenso della maggioranza, tra quella del Consiglio e quella dei cittadini e delle cittadine.

In base a questa accertata maggioranza il Consiglio provinciale ha la possibilità di adeguare il più possibile la propria legge alle proposte e alle aspettative maggioritarie dei cittadini e delle cittadine.

Bolzano 16/11/2015